ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VII, N. 1, Year 2025
ISSN: 2704 – 873X

Una comunità pensante in azione: tra simbolismo e gusto

A thinking community in action: between symbolism and taste

Valentina Chiriatti*, Donatella Donato**, Carlos Ramón Olano***

*MIM, Italia, valentina.chiriatti2017@gmail.com
** Università di Valencia, Spagna, Donatella.Donato@uv.es
*** Università di Valencia, Spagna, cgramon69@gmail.com

ABSTRACT
La Pedagogia Generativa si focalizza sull'educazione come mezzo per attuare cambiamenti significativi, enfatizzando l'importanza dell'ambiente, il coinvolgimento attivo delle persone e il contesto sociale, al fine di promuovere autonomia, creatività ed interazione critica. Questo approccio mira, in ultima analisi, a contrastare la povertà educativa, profondamente influenzata da fattori geo-socio-politici e dalla scarsità di opportunità di sviluppo. Il progetto *Le Dolci Cantiche* qui presentato, rappresenta un esempio di didattica orientata alle competenze, che ha saputo coniugare l'arte letteraria con la creatività culinaria, favorendo un apprendimento significativo e personalizzato. Questo approccio interdisciplinare è alla base della pedagogia generativa e della creazione di comunità riflessive, con l'obiettivo di promuovere una cittadinanza in grado di esplorare la cultura e i saperi.

ABSTRACT
Generative Pedagogy focuses on education as a means to bring about meaningful change, emphasising the importance of the environment, people's active involvement and the social context to promote autonomy, creativity and critical interaction. This approach ultimately aims to combat educational poverty, which is deeply influenced by geo-socio-political factors and the lack of development opportunities. The *Le Dolci Cantiche* project is an example of skills-based education that has been able to combine literary art with culinary creativity to promote meaningful and personalised learning. This interdisciplinary approach underpins generative pedagogy and the creation of reflective communities, with the aim of fostering citizenship capable of exploring culture and knowledge.

PAROLE CHIAVE /KEYWORDS
Pedagogia generativa; Comunità pensanti, Interdisciplinarietà

Generative pedagogy; Thinking communities, Interdisciplinarity

INTRODUZIONE

Pedagogia e politica sono concetti storici e culturali che emergono da una base ontologica condivisa:

l'umano. Le crisi culturali, economiche e identitarie che stiamo affrontando hanno alterato e indebolito la loro essenziale interrelazione ed è più che mai attuale che pedagogia e politica riprendano a dialogare in un processo di crescita, rispetto e responsabilità. Questa connessione offre la possibilità di contribuire in modo integrale alla formazione di una cittadinanza capace di incorporare/apprendere le virtù politiche e di stabilire un rapporto benefico con la conoscenza, la natura e le culture.

Ogni individuo, nella sua esistenza dinamica e grazie alla sua innata neuroplasticità, si configura come un sistema-mondo, dove ogni pensiero, azione e schema è parte di questo sistema, che a sua volta è immerso in un contesto, in una società e in una realtà specifica.

In questo quadro, la Pedagogia Generativa (Mannese, 2023) dell'apprendimento, del dialogo e della riflessione si concentra sulla capacità dell'educazione di produrre cambiamenti significativi sia nell'individuo che nella società, sottolineando l'importanza del rapporto con l'ambiente, il ruolo attivo dell'individuo e la rilevanza del contesto sociale e culturale per favorire l'autonomia, la creatività, l'interazione critica e la cura di sé e, in ultima analisi, la formazione di comunità pensanti in grado di affrontare le disparità territoriali, le disuguaglianze sociali e la povertà educativa nelle loro strutture multidimensionali e multifattoriali (Marigliano et al., 2023). La povertà educativa è quindi stabilita attraverso una interrelazione che dipende da specifici fattori geo-socio-politici strettamente correlata alla povertà materiale e alla mancanza di opportunità di sviluppo educativo, fisico e socio-emotivo, che sono ugualmente significative (Giordano, 2024).

Di conseguenza, il contesto di senso e significato che la Pedagogia Generativa utilizza per analizzare questi fenomeni si basa sull'interpretazione dei talenti e dei percorsi di orientamento precoci, collocando la persona e la sua capacità di *pensare umanamente* al centro della proposta. La Pedagogia dei Sistemi Generativi e Organizzativi rappresenta quindi un approccio educativo che cerca di valorizzare le competenze multidimensionali dei e delle discenti in un ambiente arricchente e collaborativo, implementando metodologie educative innovative e sostenibili attraverso un insieme di azioni incarnate e pratiche educative scientificamente corroborate per la progettazione e l'implementazione di modelli pedagogici e metodi didattici generativi, sostenibili ed efficaci (Mannese, 2016; 2019).

Una delle caratteristiche essenziali è l'interconnessione tra teoria e pratica che la pedagogia generativa promuove, utilizzando la transdisciplinarietà come approccio scientifico integrato che permette di comprendere e interpretare la complessità dell'umano nella sua relazione dinamica e plastica con il sistema-mondo.

La pedagogia generativa suggerisce quindi una comprensione della povertà educativa come conseguenza di un'epistemologia educativa-formativa-politica-sociale strumentale e propone, in alternativa, un'epistemologia generativa della conoscenza e del pensiero, che allude a un'emergenza pedagogica: reintegrare l'essere umano al centro del sistema-mondo recuperando la nozione di pensiero generativo come vero motore di conoscenza e trasformazione (Mannese et al., 2022).

In questo articolo presentiamo il progetto relativo all'Unità di Apprendimento Interdisciplinare *Le Dolci Cantiche* realizzato dagli studenti e dalle studentesse dell'Istituto Professionale Nicola Moccia di Nardò (Lecce) fondendo arte letteraria e creatività culinaria. Tale UdA è un esempio rappresentativo di didattica per competenze programmata secondo le Linee guida per il passaggio al Nuovo Ordinamento per gli istituti professionali (DPR 15 marzo 2010 n.87, art. 8, comma 6). Tra i vari orientamenti metodologici disponibili, due aspetti spiccano per la loro innovazione: il lavoro per progetti e la creazione di connessioni tra le discipline che sono fondamentali per la didattica per competenze. La competenza è quindi definita come la capacità di applicare abilità e qualità personali in un contesto specifico; pertanto, per valutarla, è necessario osservare il discente e la sua conoscenza in azione, considerando la performance integrale (Guasti, 2017). Questo facilita la personalizzazione del processo di insegnamento-apprendimento e permette di acquisire i saperi attraverso la pratica, rafforzando l'idea che la scuola sia il luogo in cui si impara ad imparare.

Questo processo integra sistemi organizzativi incentrati sulla co-costruzione di un sapere orientato al benessere dell'individuo e della comunità (Ricciardi, 2024), evidenziando il ruolo politico che la

pedagogia può e deve svolgere nella progettazione di percorsi formativi che favoriscano l'unicità dei talenti e l'ampliamento degli orizzonti educativi ed esistenziali (Mannese, 2023), al fine di costituire comunità pensanti (Violante et al., 2021) che generino spazi educativi in cui gli individui possano sviluppare il proprio potenziale in modo collaborativo e sostenibile, oltre a promuovere una partecipazione attiva e critica alla costruzione e alla difesa del bene comune.

LA NOSTRA ESPERIENZA

L'IP Moccia si trova in una regione la cui economia, un tempo basata principalmente sull'agricoltura e sull'artigianato, si è evoluta verso il settore turistico, socio-culturale e balneare. L'attrattiva dei paesaggi costieri, la ricchezza del patrimonio ambientale e la variegata offerta enogastronomica sono stati fattori chiave per posizionare il centro più popolato del Salento in una posizione di rilievo. È fondamentale evidenziare che la città ha registrato un'espansione anche nel settore dei servizi, caratterizzata dall'emergere di nuove attività commerciali e piccole imprese. L'istituto, dal canto suo, ha contribuito attivamente allo sviluppo urbano, integrando i propri programmi educativi con le necessità del territorio e realizzando progetti in collaborazione con organizzazioni, associazioni, enti locali, il che ha consentito un significativo ampliamento della propria offerta formativa.
In questo contesto un totale di 17 studenti, 15 ragazze e 2 ragazzi frequentanti l'indirizzo Enogastronomia-Prodotti Dolciari sotto la guida dell'insegnante di letteratura italiana e dell'insegnante di Laboratorio ha svolto un'esplorazione delle tre cantiche della Divina Commedia.
L'obiettivo era quello di tradurre i simboli, le atmosfere e le emozioni presenti nell'opera in creazioni di pasticceria, stabilendo una correlazione tra analisi letteraria e laboratorio che ha facilitato una profonda integrazione tra teoria e pratica; un aspetto, questo, fondamentale della pedagogia generativa.
Utilizzando un approccio interdisciplinare, gli studenti e le studentesse hanno unito competenze linguistiche, artistiche e tecniche, applicando conoscenze di letteratura, chimica alimentare, design estetico e analisi simbolica. Il risultato è stato un viaggio multisensoriale che ha permesso loro di sperimentare il messaggio di Dante non solo a livello intellettuale ma anche attraverso i sensi. La creazione di dolci, intesa come metafora dei canti danteschi, è legata a una particolare estetica che comprende l'armonia, la bellezza visiva e la composizione; aspetti essenziali per generare esperienze, senza dimenticare che, trattandosi di cibo, anche il gusto gioca un ruolo cruciale.
Riflettere efficacemente sulla disposizione degli elementi nel piatto, senza temere gli spazi vuoti o la rottura di un ordine prestabilito, permette di concepire e presentare un dessert distintivo. Allo stesso modo, ciò che è visivamente attraente viene completato da contrasti di sapore, variazioni della temperatura di degustazione e consistenze diverse (Fig.1).

Ogni dolce è stato progettato per rappresentare simbolicamente uno delle cantiche:

a) Inferno: un dolce dai sapori intensi e decisi, con contrasti cromatici che evocano il buio e le fiamme, utilizzando ingredienti come il cioccolato fondente e le spezie.

b) Purgatorio: un dessert dalla consistenza morbida e intermedia, con toni delicati che ricordano il passaggio alla luce e il percorso di purificazione.

c) Paradiso: una creazione leggera, eterea e luminosa, ispirata alla purezza e alla perfezione celeste, con ingredienti come crema, miele e frutta.

Grazie alla collaborazione dell'insegnante di sostegno e dell'assistente alla comunicazione, il progetto è stato reso accessibile a tutti gli alunni e le alunne, integrando momenti di traduzione in Lingua dei Segni (LIS) che hanno promosso una partecipazione autentica, evidenziando l'individualità di ogni talento e favorendo il benessere personale e di gruppo, creando un ambiente di apprendimento

inclusivo e collaborativo.

LA CREAZIONE DEI PRODOTTI DOLCIARI: UN VIAGGIO TRA SIMBOLISMO E GUSTO

Il dolce ispirato all'Inferno di Dante è una torta che rappresenta visivamente, sensorialmente e simbolicamente gli elementi chiave della prima cantica. La ricetta si basa sull'importanza del numero tre e sulla struttura dell'opera, traducendo in forma dolciaria i temi dell'oscurità, della colpa e della sofferenza. La torta ha una struttura a cerchi concentrici che richiama i gironi infernali e la sua consistenza compatta simboleggia l'attaccamento terreno delle anime dannate. La base di cioccolato fondente rappresenta l'oscurità e la perdita della luce divina, mentre la crema al cioccolato, con la sua consistenza fredda, evoca l'aria gelida di certi ambienti infernali. La ganache e il lampone, con la loro acidità, rappresentano i tormenti e le sofferenze descritte nell'Inferno.
Il dessert ispirato al Purgatorio simboleggia il passaggio delle anime verso la purificazione e la perfezione spirituale. La ricetta utilizza sapori, forme e colori per rappresentare il viaggio di espiazione. La semisfera a strati evoca lo stato intermedio tra terra e cielo, raffigurando il processo di purificazione delle anime. La gelatina di frutta alla base rappresenta il primo livello di espiazione, dove inizia la purificazione dei peccati più gravi, mentre la bavarese alla pesca, più dolce e delicata, simboleggia il cammino verso la grazia. Infine, la mousse al cioccolato bianco rappresenta la purezza e la dolcezza dell'anima pronta per entrare nel Paradiso. I tre gusti - agrumi, pesca e cioccolato bianco - riflettono l'evoluzione dall'aspro al dolce, metafora del viaggio di redenzione e purificazione dell'anima. La torta del Purgatorio celebra il passaggio alla grazia, con la stratificazione e la progressione dei sapori che riflettono il superamento del senso di colpa e la ricerca della purezza, culminando nell'unione con Dio e nella contemplazione delle stelle.
Il dolce ispirato al Paradiso rappresenta simbolicamente la luce, la perfezione e l'armonia celeste della cantica finale. Ogni componente della ricetta omaggia la Trinità e la geometria divina. Il dessert ha una forma sferica, simbolo di perfezione e unità. La copertura di cioccolato bianco, con un effetto vellutato, simboleggia la luce che permea il Paradiso; all'interno, la mousse rappresenta la purezza e l'immaterialità delle anime beate. Il pan di spagna, con tre colori concentrici, simboleggia la manifestazione di Dio, mentre il crumble di mandorle e cocco evoca la dolcezza dell'armonia celeste e i cori angelici.

Figura 1

Le dolci cantiche



LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

Nel progetto *Le Dolci Cantiche*, gli studenti e le studentesse si sono impegnati ed impegnate in attività laboratoriali che hanno promosso l'apprendimento attivo e l'inclusione, allineandosi ai principi della Pedagogia Generativa e dell'Orientamento, costituendo una comunità pensante (Violante et al., 2021) in cui la collaborazione interdisciplinare ha portato a un'esperienza educativa olistica (Lombardi, 2024).
Questo progetto non solo celebra la bellezza dell'opera di Dante, ma dimostra anche come l'educazione possa diventare un potente strumento per valorizzare talenti e favorire un apprendimento significativo. I partecipanti hanno sperimentato un processo che non solo li ha avvicinati al patrimonio letterario ma ha anche stimolato la loro immaginazione e l'esplorazione degli orizzonti educativi ed esistenziali.
Non si sono limitati a riprodurre passivamente i contenuti, ma hanno costruito conoscenze e competenze significative, creando un prodotto tangibile che integra cultura e creatività. Questo approccio si concentra sull'esperienza concreta e collaborativa dell'apprendimento attraverso il fare, in una dinamica partecipativa che valorizza il contributo di ogni persona.
La scelta di integrare strumenti di comunicazione accessibili, come la LIS, non solo garantisce l'inclusione, ma promuove anche una sensibilità educativa verso la diversità, trasformandola in una risorsa preziosa. In questa prospettiva, l'orientamento generativo non si limita a progettare itinerari formativi, ma cerca di costruire esperienze in cui l'apprendimento sia vissuto come una co-costruzione di significati, promuovendo il benessere e la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti.
Il progetto ha quindi consentito di sviluppare un percorso didattico incentrato sulla persona con un approccio che ha messo i partecipanti di fronte a compiti reali, sia disciplinari che interdisciplinari, per i quali è stato necessario attingere a tutte le proprie risorse (capacità, conoscenze e abilità).
Si riportano di seguito i risultati dell'autovalutazione di alcuni studenti e studentesse partecipanti, i quali offrono una riflessione sulla percezione che ciascuno ha del proprio percorso formativo.

> *Questo progetto è stato un viaggio unico, un ponte tra il pensiero dantesco e l'arte della pasticceria. Trasformare le sue opere in piatti ci ha permesso di dare vita ai versi, intrecciando sapori e simboli, oscurità e luce. Ma ciò che ha reso quest'esperienza davvero speciale è stato il legame che si è creato tra di noi: lavorando insieme abbiamo creato un'armonia perfetta. Abbiamo unito i nostri pensieri e la nostra passione in un'opera collettiva. Un'esperienza che ha unito mente, cuore e mani… Mi sono sentita rivivere (Alunna 1).*
>
> *Siamo stati coinvolti in un nuovo progetto: studiare la Divina Commedia realizzando dei dolci. In questa attività che ci ha visti impegnati più giorni e in tante attività diverse ero felice: eravamo più uniti di prima e sento che siamo cresciuti insieme. Per me è stato un metodo di studio molto efficace perchè non mi annoiava, mi divertiva ed ero felice di essere stato capace come gli altri (A2).*
>
> *Mi è piaciuto molto fare questa esperienza con i miei compagni. È stato un modo per lavorare in gruppo... Durante quel periodo ho imparato anche la lingua dei segni per comunicare al meglio con la mia compagna di classe e da allora siamo grandi amiche anche fuori da scuola (A3).*
>
> *Non amavo la letteratura, ma fare questo lavoro con i miei compagni mi ha coinvolto completamente. La Divina Commedia studiata in un modo diverso e originale ha fatto sì che io mi impegnassi e mi divertissi allo stesso tempo. Realizzare questo progetto mi ha fatto capire che ci sono vari modi per imparare qualcosa e per imparare a fare (A4).*

Questi testi mettono in luce come un approccio creativo e collaborativo possa rendere l'apprendimento più significativo e gratificante, mettendo in luce alcune categorie, tra cui:

a) Creatività ed innovazione: Il progetto ha offerto un'esperienza multisensoriale che integra sapori e significati.
b) Collaborazione ed unione: I partecipanti hanno lavorato insieme in modo attivo, creando un forte legame e una perfetta sinergia. Questo ha reso l'esperienza unica, fondendo le loro idee e passioni in un'opera collettiva.
c) Crescita personale e di gruppo: Gli studenti hanno percepito un senso di unità, sperimentando un metodo di studio che si è rivelato sia efficace che divertente, incrementando così la loro motivazione e felicità.
d) Inclusività ed amicizia: Il progetto ha fornito l'opportunità di acquisire nuove competenze, come la lingua dei segni, per migliorare la comunicazione rafforzando le amicizie.
e) Apprendimento alternativo: studiare la Divina Commedia in modo innovativo ha reso l'apprendimento più coinvolgente e divertente.

Uno strumento di notevole rilevanza nel processo di valutazione è stata l'osservazione sistematica delle pratiche educative, utilizzata come metodo di lavoro per la raccolta e l'analisi dei dati relativi al processo di insegnamento e apprendimento. Il suo utilizzo mirato è fondamentale nel processo di valutazione, non solo per analizzare il comportamento e gli atteggiamenti degli studenti e delle studentesse ma anche come strumento di valutazione e riflessione più ampia, che include l'analisi e la valutazione dei programmi educativi e della pratica didattica.

In questo contesto, l'osservazione condotta dai docenti e dall'assistente alla comunicazione ha evidenziato come, attraverso questa esperienza, si sia formata una comunità pensante caratterizzata da un atteggiamento proattivo. In essa, studenti e studentesse abituati a ricevere valutazioni positive ed eccellenti si sono messi in relazione con compagni a rischio di dispersione scolastica o con significative difficoltà. Questa interazione si è fondata su una vera collaborazione, in quanto il successo del progetto era legato alla partecipazione attiva, considerata sia un valore collettivo che individuale. Tale approccio ha facilitato un apprendimento contestualizzato, mirato allo sviluppo di abilità professionali, comunicative e relazionali.

CONCLUSIONI

Si ritiene che la scuola possa diventare il centro che genera talenti e comunità pensanti, in uno spazio e in un tempo specifici. Questa idea rappresenta uno sforzo collettivo per riaffermare la rilevanza dell'educazione e per incoraggiare il dialogo tra pedagogia e politica nella costruzione di processi emancipatori nei diversi territori. In questo contesto, è emersa la necessità di una riflessione critica sul ruolo e sul potenziale dei sistemi educativi, non come luoghi di trasmissione del sapere, ma come spazi di analisi delle particolarità delle congiunture politiche e sociali che portano, ad esempio, alla povertà educativa e alle disuguaglianze esistenti. Ciò consente di scambiare risonanze e di immaginare orizzonti di possibilità che generano nuove forme di apprendimento, comunità e governance, orientate alla costruzione di un futuro più giusto e sostenibile, al miglioramento delle condizioni di vita sociale e al complimento del diritto all'istruzione.
Il progetto *Le Dolci Cantiche*, qui presentato, è un esempio tangibile della promozione di una cultura dell'apprendimento-insegnamento incentrata sull'essere umano, che riconosce l'individuo non solo per le sue competenze professionali, ma anche nella sua dimensione olistica personale. Basato sulla critica del sistema gerarchico stabilito nelle istituzioni culturali ed educative, ancora influenzato da un paradigma logocentrico, si riflette sui cambiamenti che l'interdisciplinarità può apportare ai modelli epistemici, pedagogici e organizzativi.
Abbiamo cominciato col chiederci e voler capire quali sono gli aspetti che definiscono una comunità, sia come processo decisionale sia come capacità di organizzare l'interazione tra persone, esperienze e saperi che danno vita a questo tipo di dialogo e convivenza. Discutere una definizione ideal-tipica di tale opportunità, creata dalla volontà libera e autonoma delle persone come sistema alternativo a quello dominante, significa intravedere le determinanti che vanno dalla decisione consapevole di creare ed essere comunità, di pensare la comunità e di pensarsi comunità, autogovernandosi nel

confronto, nel dialogo e nello scambio, alla sussistenza basata sulla forma orizzontale e non gerarchica di organizzazione.
Ci sono quindi diverse dimensioni che vanno chiarite e sperimentate per pensarsi e rispecchiarsi come comunità pensante, pensata, che pensa. Ci riferiamo alle dimensioni spirituale, materiale e psicologica, che costituiscono l'ambiente in cui si forma una comunità, dove gli individui sono interconnessi attraverso relazioni di uguaglianza tra i suoi membri che sono liberi da vincoli. Se, come afferma Aristotele, le persone si riuniscono innanzitutto perché l'essere umano è un animale sociale, la comunità è una dimensione dell'esistenza, è un fatto sociale totale, che include la capacità e quindi la necessità di prendere decisioni e di gestire il potere generativo della partecipazione diretta come cura del bene comune.
Per questo è essenziale che ci sia una consapevolezza comunitaria, una volontà di parlare, di alimentare la speranza e le prospettive per il futuro attraverso un'alleanza che parta dal basso, su obiettivi e impegni concreti, in grado di promuovere la giustizia sociale, cognitiva e ambientale e allo stesso tempo di ricostruire nuove forme di relazione e partecipazione, capaci di abbordare le crisi sistemiche.
In questo senso, siamo tutte noi necessarie per costruire il cambiamento, consapevoli della dimensione utopica che questo comporta.
Secondo Bloch (2000, 2018) l'utopia nasce dall'insoddisfazione per le circostanze attuali e rappresenta una protesta esplicita contro lo stato di cose esistente. L'essenza della funzione utopica risiede in un ottimismo attivo; non si limita a un mero *wishful thinking*, ma implica uno sforzo concreto e determinato per raggiungere l'ideale utopico, che viene percepito come raggiungibile e quindi genera un ottimismo che spinge sia l'individuo che la società a impegnarsi per raggiungerlo. Tutto questo si basa su una speranza saggia, consapevole e fondata sulla comprensione delle reali condizioni di possibilità, che stabilisce le condizioni oggettive dell'utopia, mentre la speranza e il suo ottimismo ne definiscono le condizioni soggettive.
In questo senso, riconoscere l'insieme di traumi, ferite, apprendimenti e schemi che definiscono la nostra esistenza nel mondo permette una comprensione più profonda dell'esperienza dell'altro, che si traduce in una scoperta reciproca che avvicina. La libertà individuale è quindi un requisito fondamentale per la formazione di una comunità.
Ed è Buber (2017) a far riferimento a un tipo di relazione tra l' Io e l'Esso, un modello che agisce come esperienza reificante nelle nostre interazioni. Tuttavia, questo non è l'unico modo di interagire con il mondo, poiché esiste un altro modo che si rivela molto più significativo per l'esistenza umana, noto come incontro: questa relazione è tra un Io e un Tu.
In questo contesto, ci relazioniamo con il soggetto che abbiamo di fronte, partecipando entrambi a un'esperienza condivisa, in cui sia l'Io che il Tu si trasformano attraverso questa interazione. Il termine incontro implica che ci osserviamo l'un l'altro, su un piano di parità, cuore a cuore. Il Tu è percepito come un insieme, una totalità di caratteristiche e non è considerato in un tempo e in uno spazio specifici, ma come se comprendesse l'intero universo o, più precisamente, come se l'universo nel suo insieme fosse sperimentato attraverso il Tu, dove sia l'Io che il Tu si modificano attraverso la loro relazione attiva.
Nella vita politica, economica, istituzionale e personale, abbiamo basato la nostra esistenza e il nostro funzionamento sulla percezione di ogni individuo come un Io piuttosto che un Tu, considerando tutto ciò che ci circonda come un oggetto da usare. Questa prospettiva deriva dalla nostra esistenza centrata sull'esperienza e dall'esclusione dell' incontro. Per questo motivo, Buber sostiene che l'unica soluzione possibile è aprirsi all'incontro e costruire una società basata sulle relazioni con il Tu anziché sull'esperienza dell'Esso. Questa visione costituisce la base per la creazione di una comunità.
Nella comunità così formata, raggiungiamo la capacità di osservare ogni individuo dalla prospettiva del Tu e arriviamo a sperimentare la compassione per tutti gli esseri. Questa esperienza ci dà un profondo senso di responsabilità e di affetto per il nostro ambiente, sia naturale che sociale, impregnato dell'obbligo che deriva dall'amore.
Questo amore implica anche il riconoscimento della cultura, intesa come l'insieme delle conoscenze

che permettono di sviluppare il proprio giudizio critico, come uno strumento che offre molteplici opportunità per trovare il nostro posto nel mondo. La cultura rappresenta la base della creatività e questa creatività è la fonte di una ricchezza di idee che nasce dalla conoscenza. L'amore per la cultura consiste, quindi, nell'immergersi nello spirito di quegli esseri umani che hanno contribuito a creare ciò che noi intendiamo come cultura e saggezza.
Così, la pedagogia, in quanto disciplina orientata al sapere che circola, promuove traiettorie di approccio ai testi classici, che vengono letti a beneficio dell'intera comunità. La lettura di queste opere, tra cui spicca la Divina Commedia, rappresenta un'opportunità di conoscenza, di autoconoscenza, di trasformazione, di liberazione e di cura di sé; offre diverse prospettive per ripensare se stessi come individui liberi e, quindi, per costruire una cittadinanza politicamente impegnata. L'approccio a queste opere fa parte del processo di formazione integrale delle persone, che nel corso della loro vita personale, ricca di esperienze, sofferenze, errori, conquiste, delusioni e successi, riconosceranno a quali parole, testi e pagine indirizzare la propria attenzione e lettura.
La comunità pensante, cosí formata, esce nel mondo, riscoprendo le vere dimensioni della realtà e della vita: è la cultura che possiede una certa visione del futuro, anticipando ciò che ancora non esiste e riflettendo le aspirazioni più profonde dell'umanità, facendo anche riferimento e salvando gli elementi utopici presenti nelle manifestazioni culturali dell'umanità.
In questo senso, la formazione comunitaria offre uno spazio partecipativo per costruire strumenti concreti per questa transizione socio-economica in un approccio ecologico e solidale che appare sempre più necessario e urgente. Valorizzare i saperi diffusi, ragionare il cambiamento intorno alla difesa dei beni comuni, dei diritti sociali e ambientali, riattivare la cittadinanza, aiutare a riconoscere, sostenere e ampliare la partecipazione e la cooperazione delle esperienze; in questo senso, la funzione utopica propone mondi alternativi e muove le coscienze a crearli sulla base della considerazione che si tratta di prospettive di vita migliori.

BIBLIOGRAFIA

Bloch, E. (2000). *The spirit of utopia*. Stanford University Press.

Bloch, E. (2018). *¿ Despedida de la utopía?* (Vol. 47). Antonio Machado Libros.

Buber, M. (2017). *Yo y tú*. Herder Editorial.

Giordano, M. (2024). Dalla “povertà educativa” alle “povertà educative”. La pedagogia generativa tra economia, libertà e autorealizzazione. *Attualità Pedagogiche*, 33-38.

Guasti, L. (2017). *Didattica per competenze: orientamenti e indicazioni pratiche.* Edizioni Centro Studi Erickson.

Lombardi, M. G. (2024). La dimensione Politico istituzionale del lavoro educativo tra storia dell’educazione e Pedagogia Generativa. *Pedagogia Oggi*, *22*(1), 055-061.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2019). *L’orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni* (pp. 1-168). Milano: Franco Angeli.

Mannese, E. (2023). Desiderio e Generatività Pedagogica. *Attualità Pedagogiche*, *5*(1).

Mannese, E., Lombardi, M. G., & Ricciardi, M. (2022). La Pedagogia Generativa tra Educazione, Relazione e Formazione. In *Intersezioni generative tra empatia e apprendimento.* (pp. 13-26). Lecce: Pensa Multimedia.

Mannese, E., Lombardi, M. G., Marigliano, R. (2023). Il paradigma della Pedagogia Generativa tra orientamento e sviluppo dell'empowerment individuale. *Lifelong Lifewide Learning*, *20*(43), 101-110.

Ricciardi, M. (2024). L’Università come spazio/tempo generativo di Talenti e Comunità pensati. Attori, processi ed impatti educativi della Pedagogia Generativa e dei Sistemi Organizzativi. *Pedagogia Oggi*,

22(1), 186-193.

Violante, L., Buttafuoco, P., & Mannese, E. (2021). *Costruire Comunità pensanti.* Lecce: Pensa MultiMedia.

ATTRIBUZIONE

Questo progetto è stato realizzato grazie al sostegno e all'incoraggiamento della Dirigente Scolastica, Prof.ssa Maria Rosaria Però e dei due collaboratori del Dirigente Scolastico, Prof.sse Simonetta Rescio e Diana Romano. Un riconoscimento particolare va al Prof. Gaetano Caracciolo, docente di Laboratorio di enogastronomia, la cui energia instancabile e contagiosa ha reso possibile l'accoglimento e la realizzazione della proposta. Si desidera inoltre ringraziare le professoresse di sostegno, Marcella Muja e Serena Caputo, per il loro lavoro attento e sensibile, che ha garantito il coinvolgimento di tutti gli studenti e le studentesse in ogni fase del progetto. Un ringraziamento speciale è rivolto alla Dott.ssa Paola Vergine, assistente alla comunicazione, per aver reso possibile la traduzione dei versi di Dante in segni, consentendo di unirsi in un'unica voce. Infine, il ringraziamento più sentito va agli studenti e alle studentesse della classe IIIA Prodotti dolciari, che nel corso del triennio hanno dimostrato fiducia e apertura, restituendo la speranza attraverso i loro occhi brillanti. Considerata la natura pubblica dell'esperienza, presentata attraverso la pagina ufficiale dell'istituto, (https://www.iissmoccia.edu.it/scheda-progetto/le-dolci-cantiche) tutti i partecipanti a questo studio hanno fornito autorizzazioni scritte e, nel caso di minorenni, si è ottenuto il consenso dei genitori, oltre alla partecipazione volontaria e all'assenso informato.
Valentina Chiriatti è autrice dei paragrafi: La nostra esperienza; La creazione dei prodotti dolciari: un viaggio tra simbolismo e gusto; La valutazione dell'esperienza.
Donatella Donato è autrice dei paragrafi: Introduzione; Conclusioni.
Carlos Ramón Olano é autore dei paragrafi: Introduzione; Conclusioni.